

NON SONO SOLO CANZONETTE

MARILISA BIRELLO

Universitat de Barcelona

1. Un po' di storia canzone italiana dagli anni '50 ad oggi.

Quando affrontiamo un discorso sulla canzone italiana, ci mettiamo a parlare non solo di musica, ma anche dell'evoluzione del costume della società italiana che si riflette nei testi delle canzoni, testimoni della trasformazione della lingua italiana. Fare un percorso attraverso la canzone italiana e osservare i suoi cambiamenti ci permette di gettare uno sguardo sui cambiamenti della società a partire dal secondo dopoguerra fino ad oggi.

Il 1951 è sicuramente un anno determinante per la scena musicale italiana. In quest'anno, infatti, nasce il Festival di Sanremo, manifestazione musicale che poi dominerà per decenni e che è in auge ancora ai nostri giorni. Il festival nasce nel mezzo della più totale indifferenza di una società italiana che parla ancora in dialetto. Le canzoni proposte dalla manifestazione sanremese propongono melodie legate alla tradizione precedente ed espressioni linguistiche di ispirazione letteraria.

I primi festival di Sanremo sono segnati da canzoni come *Grazie dei fiori* o *Vola colomba* di stampo tradizionale e bisogna aspettare fino al 1958 per poter assistere alla grande rivoluzione musicale italiana. Nel '58, infatti, il festival è vinto da Domenico Modugno con una canzone che farà il giro del mondo e che riuscirà a arrivare al primo posto della classifica americana:

Nel blu dipinto di blu o come sarà ricordata *Volare*. *Nel blu dipinto di blu* rompe tutti gli schemi della canzone italiana anteriore. Questa canzone, con ritmi che fanno riferimento alla musica americana rock e rhythm & blues e con un linguaggio più colloquiale e vagamente surrealista, dà inizio al rinnovamento della canzone. *Volare* rompe anche gli schemi dello spettacolo: fino a quel momento i cantanti si presentavano al pubblico fermi sul palco e spesso con una mano sul cuore. Modugno, quando intona il ritornello sul palco, allarga le braccia in un gesto liberatorio. E il pubblico esplode.

Negli anni '60 appaiono gli "urlatori" Mina e Celentano che si rifanno alla musica del rock & roll americana anche nei gesti. Il linguaggio è molto colloquiale c'è sempre l'uso della seconda persona e con frasi piuttosto spezzettate per poter seguire il ritmo incalzante della musica. Non è più il grande amore quello che viene raccontato nei testi ma un amore demistificato (*24mila baci*) o raccontano i cambi che portano l'Italia fuori dagli angusti orizzonti del provincialismo e del ruralismo (*Il ragazzo della Gluck*). Gli anni '60 sono gli "anni spensierati" in cui si scopre "la canzone dell'estate" e appaiono Vianello e Fred Bongusto con canzoni come *Un granello di sabbia* e *Una rotonda sul mare*.

In quel decennio inizia anche la canzone d'autore. Appaiono grandi nomi: Gino Paoli, Tenco, De André per citare alcuni di quella che si denomina la scuola genovese ma anche Jannacci e Gaber i *Due Corsari* di Milano. Si ispirano al blues e alla canzone francese. Testi come *Il cielo in una stanza* o *Senza fine* sono una vera rivoluzione, musicalmente e anche nei testi. Prima la canzone tendeva a chiudere le frasi a respiro del canto qui, invece, il testo corre tutto d'un fiato, ogni cosa è legata alla successiva. La dimensione linguistica di queste canzoni è la quotidianità: la loro struttura si avvicina di più a una recitazione cantata che non alle "arie" delle opere. Domina la prima persona del singolare, l'interlocutore *tu*, è il compagno o la compagna, un oggetto o luogo.

A cavallo degli anni '60 e '70 appare Lucio Battisti, autore che ha sicuramente avuto un ruolo decisivo nella storia della nostra musica. All'inizio non risveglia le simpatie della critica però sì quelle dei giovani che non facevano che ripetere il ritornello di *Mi ritorni in mente*. Si affermano anche cantautori come Vecchioni, De Gregori e Guccini le cui canzoni si sforzano di fare i conti con la realtà, cercando spesso di approfondire le problematiche. Come già lasciava intravedere Battisti, la spensieratezza degli anni '60 è ormai lontana e, anche nei testi delle canzoni, appaiono gli anni della crisi economica e del terrorismo.

Il fenomeno musicale più interessante nella decade degli anni '80 è sicuramente la nascita del rock italiano. Uno dei problemi che devono affrontare gli autori di questo genere è la poca adattabilità della lingua italiana al ritmo del rock, per la scarsità delle parole accentate nell'ultima sillaba, dei monosillabi e delle parole che terminano in consonante. Si trovano, perciò, a dover giocare con il linguaggio per poterlo adattare a questi ritmi. Il protagonista è Vasco Rossi che dal suo debutto ha marcato e marca la scena

musicale italiana. Le sue canzoni hanno testi provocatori a volte sconclusionati, i suoi versi sono colloquiali ricchi di interiezioni e storpiature grammaticali che gli servono per trasmettere la sua filosofia di vita a volte naif.

Senza Vasco Rossi non si potrebbe oggi spiegare il fenomeno di due personaggi: Ligabue e Jovanotti. Jovanotti infatti nelle sue canzoni fa un abbondante uso di interiezioni che si adattano perfettamente al ritmo rap della sua produzione musicale. Ligabue riprende il discorso trasgressivo di Vasco Rossi insiste soprattutto sullo smarrimento, sull'incertezza e sui dubbi con un linguaggio spezzettato per adattarsi al ritmo incalzante delle sue canzoni. Altri interpreti cantano il disadattamento giovanile pensiamo a gruppi come i toscani Negrita anche se con un linguaggio più convenzionale.

Un discorso a parte merita il recupero della musica in dialetto che nelle ultime due decadi ha riscosso un certo successo. È un fenomeno importante in quanto implica un recupero della realtà locale, la necessità di trovare una nuova identità, una protesta nei confronti del potere centrale e una rivalutazione del patrimonio dialettale. Si sono alzate voci da più o meno tutte le regioni italiane: prima tra tutte la Campania che con autori come Pino Daniele prima e come gli Almegretta adesso si sta portando nei palcoscenici il dialetto napoletano, ma anche i Pitura Freska per il Veneto e i Mau Mau per il Piemonte solo per dare alcuni esempi.

2. Quando uso una canzone in una lezione di italiano LS?

I momenti in cui l'uso di una canzone in una lezione di lingua straniera può essere l'appropriato sono molti. È un tipo di materiale integrativo che serve a rendere un corso più ameno oltre che ad avvicinare il discente alla cultura italiana o a parte di questa. Il modo di utilizzo di questo materiale è il più vario: può servire come input per un'unità didattica, come ripresa di argomenti già trattati per verificare, rafforzare o ampliare certe strutture grammaticali o parte del lessico oppure come chiusura di un'unità didattica. Un aspetto importante dell'uso di una canzone in una lezione di lingua straniera è quello che la canzone ci permette di creare un *contesto di comunicazione* per l'attività di parlato. Si tratta cioè di creare uno scenario adatto a coinvolgere gli studenti. Se si sceglie bene un contesto, cioè adeguato al nostro studente, questo può garantire un legame con le esperienze del discente e rapportare l'argomento di classe con la vita personale del discente consentendo che le attività di parlato siano più effettive.

Normalmente la canzone di per sé è già motivante, però per stimolare e catturare l'attenzione del discente possiamo far uso di testi paralleli che possono essere i più vari: dal fumetto, alla pubblicità, dall'articolo al testo letterario in quanto la varietà di testi favorisce e facilita il coinvolgimento degli studenti.

3. Che canzone uso?

Molto spesso il professore si trova di fronte al dubbio: "Che canzone uso?". Come abbiamo visto il panorama musicale italiano è abbastanza vasto

tanto da permettere all'insegnante di scegliere una canzone adeguata al gruppo e può decidere che tipo di "cultura" italiana mostrare. La scelta dipende sempre dai nostri obiettivi di apprendimento ma non possiamo dimenticarci delle competenze linguistiche dei nostri studenti, della loro competenza culturale, della loro età e dei loro interessi.

Quando parliamo di competenze linguistiche ci riferiamo allo sviluppo della competenza fonologica, della competenza morfo-sintattica, della competenza lessicale e della competenza testuale.

La canzone può essere usata per lo sviluppo della *competenza fonologica* cioè usare le canzoni per acquisire o rafforzare la pronuncia. Possiamo usare, per esempio, canzoni degli anni '60 dato che abbinano a una melodia lenta un testo chiaro e una pronuncia ben scandita che può essere adatta anche a studenti principianti.

La canzone può essere usata anche per sviluppare la *competenza morfo-sintattica* sfruttando il testo costruito con frasi brevi e semplici tipico delle canzoni. È un testo che può essere usato come modello da riprodurre o completare, per riprendere forme o strutture a intervalli regolari. Non dobbiamo poi dimenticare che la canzone presenta un'alta concentrazione di strutture particolari come certe forme verbali, aggettivi, preposizioni e via dicendo. Prendiamo, per esempio, canzoni come *Se fossi un angelo* di Lucio Dalla in cui vi è un intenso uso del congiuntivo imperfetto, o l'uso del passato imperfetto in canzoni come *C'era un ragazzo...* di Gianni Morandi, o la canzone *Quattro amici* di Gino Paoli.

Per quanto riguarda la *competenza lessicale*, la canzone può dare molto spunti e ci permette di lavorare su campi semantici specifici: l'amore, le emozioni, la descrizione di persone, luoghi, cose. Alcune canzoni ci possono aiutare ad ampliare o ripetere il vocabolario di un argomento del programma come per esempio la canzone *Gente della notte* di Jovanotti ricca di lessico riguardante le professioni, altre si prestano allo studio di microlingue particolari: dal lessico automobilistico come per esempio in *Sì viaggiare*, alla terminologia militare in De André o Fossati. Possiamo anche usare le canzoni per affrontare il tema dei dialetti dato la numerosa produzione di canzoni che riprendono le lingue originali e quindi possiamo usare i Pitura Freska per il veneto o Massimo Ranieri, Pino Daniele o i più attuali 99 Posse o Almamegretta per il napoletano, parte delle canzoni di De André per il genovese o tutta la tradizione della canzone in romanesco con i vari Gabriella Ferri e Franco Califano.

Infine, per quanto riguarda la *competenza testuale* possiamo lavorare su differenti tipi di testo: il testo narrativo, attraverso le ballate di De André o *4 marzo '43* di Dalla o per esempio il testo descrittivo con canzoni come *Poster* di Claudio Baglioni o *Il mare d'inverno* di Loredana Bertè.

Parlando di canzone italiana non possiamo di certo lasciare da parte la *competenza socioculturale*. In questo senso possiamo usare tutta la produzione dei cantautori degli ultimi trent'anni a cui possiamo aggiungere canzoni che hanno fatto epoca come *Nel blu dipinto di blu* (Modugno), *Il*

cielo in una stanza, (Paoli), *Dio è morto* (Guccini), *La guerra di Piero* (De André). Le canzoni possono essere anche usate come testimonianza socioculturale per parlare delle inquietudini giovanili: *Vita spericolata* (Vasco Rossi), *Terra promessa* (Ramazzotti), *Ragazzo dell'Europa* (Nannini); del dramma della droga: *Lilly* (Venditti), *Perché lo fai* (Masini); di un viaggio ideale: *Roma capoccia* (Venditti), *Genova per noi* (Conte), *Napule è* (Pino Daniele), *Milano* (Dalla), *Firenze-canzone triste* (Graziani), *Bologna* (Guccini); delle immagini dell'Italia: *Viva l'Italia* (De Gregori), *Bandiera bianca* (Battiato), *La terra dei cachi* (Elio e le storie tese), *Dolce Italia* (Finardi) *Una notte in Italia* (Fossati). La canzone può essere anche uno strumento per introdurre un tema letterario o storico; per esempio un'attività su *Titanic* di Francesco De Gregori o su *Italiani d'Argentina* di Ivano Fossati potrebbe finire con una ricerca sul tema dell'emigrazione dei primi decenni del secolo XX, fatto che ha marcato profondamente la società italiana. Si può proporre anche un lavoro a partire dalle canzoni della Grande Guerra come la *La leggenda del Piave*, o la famosissima *Bella ciao* per poter parlare dei partigiani e della Resistenza per poter riprendere, introdurre o studiare due momenti della storia italiana recenti e molto importanti.

Se si parla di musica italiana non si può davvero tralasciare il vastissimo repertorio costituito dal melodramma italiano. Si tende a pensare che l'opera è antica, che non presenta un linguaggio attuale e che affronta tematiche demodé e sorpassate. L'opera è, invece, molto più attuale di quello che pensiamo. La lingua dell'opera è considerata inadeguata all'insegnamento dell'italiano in quanto l'italiano che usa è una lingua arcaica non più in uso oramai. Questo è un argomento di facile soluzione in quanto quello che qui proponiamo non è un lavoro sul testo, ma a partire dal testo. L'opera rappresenta uno spunto per poter parlare di un certo periodo storico, pensiamo per esempio all'opera *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi in relazione al Risorgimento (e che può essere messo in relazione anche con il film *Senso* di Visconti) o per esempio l'aria più famosa del *Rigoletto* "La donna è mobile" motivo conosciuto in tutto il mondo e formula che spesso viene usata in italiano anche da parlanti di altre lingue per affrontare una discussione sulla condizione della donna, o ancora *La cavalleria rusticana* può permettere un approccio non solo all'opera verista di Mascagni, ma anche al filone letterario del Verismo e all'opera di Verga più concretamente. Si tratta sempre di rapportare l'opera con la realtà quotidiana o la sfera personale del discente affinché sia più motivato rispetto al lavoro proposto. Nelle opere è molto frequente il tema delle relazioni amorose, tema che può essere reso attuale se chiediamo allo studente se ha vissuto situazioni analoghe o come agirebbe lui se si trovasse in una situazione simile. Possiamo anche fare una riflessione sui codici di allora e quelli attuali e notare differenze e similitudini oppure molto semplicemente immaginare la scena in cui avviene la storia e descriverla.

4. Quale procedimento di lavoro uso?

La canzone, quindi, è uno strumento prezioso per l'insegnante di lingua straniera e, data la gran varietà di canzoni, ogni insegnante potrà trovare il testo adeguato alle sue esigenze e a quelle del suo gruppo di studenti.

La canzone è sicuramente un momento di svago e come tale deve essere sentito, però è compito dell'insegnante di lingua straniera aiutare gli studenti a gustare la canzone che viene proposta con una serie di attività che introdurranno i discenti nel contesto della canzone.

L'ascolto di una canzone va preceduto da una serie di attività di preparazione all'ascolto: attività di preascolto. Si tratta di un tipo di attività molto diverso: da un brainstorming che suscita per esempio una parola o l'intero titolo della canzone come per esempio *Pinne fucile ed occhiali* (Vianello), che può essere facilmente associato al lessico delle vacanze estive e sport acquatici così come ad emozioni legate alle vacanze e al tempo libero. Oppure l'ascolto può essere facilitato con mappe di riferimento o parole chiave, con l'aiuto di altro materiale come fotografie, diapositive, immagini, cartoline, lucidi proiettati sulla lavagna luminosa o fotocopie distribuite tra gli studenti per introdurre il tema ed interessare lo studente all'ascolto.

Dopo le attività di preascolto si passa a lavorare sul testo della canzone. Le attività possibili sono molto diverse e dipende sempre dall'obiettivo che ci siamo proposti. Le attività possono essere di verifica della comprensione con domande (aperte, multiple choice...) o cloze (spazi bianche da riempire), oppure possono essere ripresi o studiati alcuni aspetti linguistici presentati dal testo.

Seguono quindi le attività di postascolto: se il nostro obiettivo è creare un contesto di comunicazione, dopo un lavoro di preascolto in cui viene proposto il vocabolario attinente all'argomento e all'ascolto della canzone, si possono creare dei gruppi di discussione sul tema trattato attraverso dei role-play o information gap, o possiamo chiedere agli studenti di scrivere un testo come per esempio una lettera a partire dalla canzone *Caro amico* di Dalla o affrontare una traduzione sfruttando canzoni che sono state tradotte dal o verso l'italiano: ricordiamo canzoni famose come per esempio *A banda* di Chico Buarque di Hollanda riproposta magistralmente da Mina in italiano con il titolo di *La banda* o sempre rimanendo nel repertorio della Tigre di Cremona *Un anno d'amore* riproposto in spagnolo da Luz Casal e immortalato cinematograficamente da Almodóvar nel film "Tacones lejanos".

Non è da escludere la possibilità di chiedere agli studenti di fare un lavoro a casa, a partire sempre dal tema introdotto in classe, per il quale possono usare vari strumenti come Internet o altri materiali per poter realizzare una piccola ricerca.

Il mondo delle canzoni ci può permettere di affrontare una dimensione interculturale, dimensione molto importante dato che i flussi migratori sono sempre più ampi e diversi e per cui ci possiamo trovare in classi multiculturali

e plurilingue. Con canzoni come *Azzurro* di Celentano si può far riferimento all’Africa (grazie al leone e al baobab), con *Le ragazze di Osaka* di Finardi il riferimento al Giappone è facile così come con *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini.

Possiamo concludere, quindi, che le possibilità di uso di una canzone in una lezione di lingua straniera sono davvero infinite. Per scegliere la canzone adeguata al gruppo bisogna sempre pensare alle necessità dei discenti e ai loro interessi in modo tale da poter costruire un contesto favorevole all’apprendimento in cui il ruolo del professore è quello di dirigere i suoi studenti così come un direttore dirige la sua orchestra.

BIBLIOGRAFIA

Borgna G., (1992), *Storia della canzone italiana*, Milano, Mondadori

Castellani M. C., (1998), *Una canzone per parlare*, in *Italiano e oltre XIII*, pag. 198-201.